**Barbara Innocenti, *I sogni della ragione. La
rappresentazione dell'altro nel teatro della Rivoluzione
francese***

Paola Perazzolo

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4067>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4067

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 321

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «Barbara Innocenti, *I sogni della ragione. La rappresentazione dell'altro nel teatro della Rivoluzione francese*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4067> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4067>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Barbara Innocenti, *I sogni della ragione. La rappresentazione dell'altro nel teatro della Rivoluzione francese*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

BARBARA INNOCENTI, *I sogni della ragione. La rappresentazione dell'altro nel teatro della Rivoluzione francese*, Arezzo, Bibliotheca Aretina, 2011, pp. 245.

- 1 Tratto da una tesi di dottorato, il presente lavoro parte dall'assunto che il repertorio rivoluzionario non sia da considerarsi né prioritariamente propagandistico e politicizzato, né «di second'ordine», qualitativamente scarso e perciò interessante solo a livello di testimonianza. Al contrario, come ha già ben sottolineato la critica – si ricordino, per non citarne altri, i lavori pionieristici di Kennedy e Netter, di A. Tissier o di P. Frantz –, la decade rappresenta un periodo di intensa sperimentazione, di rinnovamento di temi, generi e pratiche teatrali, di ricerca di nuovi canoni rappresentativi funzionali alla restituzione di un «Mondo Nuovo» in via di formazione. L'analisi di numerose *pièces* – o, in alternativa, dei resoconti dei giornali nel caso in cui il testo risulti ormai introvabile – rappresentate durante il periodo 1789-1794 permette all'A. di stabilire un parallelismo tra due cosiddetti «Altro da sé» – rispettivamente, l'estraneità storica della società di *Ancien Régime* e quella drammaturgica della letteratura precedente – rispetto alla contemporaneità rivoluzionaria, sottolineando come la produzione teatrale adotti nuovi canoni e regole in nome della rappresentazione di una Verità funzionale al ruolo pedagogico e civico ora attribuito ai palcoscenici. Secondo l'A. questo confronto si incentra sul riconoscimento di un altro da sé sociale e politico puntualmente riprodotto sulle scene, così che dopo la presa della Bastiglia si assiste ad un più o meno graduale disvelamento della «nudità etica» (p. 177) di quelli che vengono via via considerati come i «Nuovi Esclusi» indegni di far parte di un mondo che si vorrebbe rigenerato o quantomeno in via di rigenerazione.

Aristocratici, clero e, progressivamente, i sovrani (Luigi XVI così come i monarchi europei) figurano quindi come i rappresentanti di un'alterità «mostruosa» e sempre più incompatibile con i nuovi valori adottati, mentre numerose sono le rappresentazioni positive di quei «Nuovi Inclusi» («gli stranieri, gli ebrei, i protestanti, i musulmani, i neri ecc.» p. 163) precedentemente marginalizzati e che ora, a seguito delle aperture universaliste rivoluzionarie, sembrano poter acquisire un ruolo sia nella società che sulle scene.

- 2 Malgrado alcune considerazioni talvolta generiche, il volume ha il merito di prendere in esame un *corpus* abbastanza ampio – di cui l'A. dà conto in appendice – e di ribadire il valore e l'interesse di una produzione teatrale che, nonostante il rinnovato interesse critico originato dalla ricorrenza del bicentenario, resta ancora non sufficientemente conosciuta e ingiustamente negletta.